

rendendomi così piena ragione. Nella disamina delle motivazioni dell'interessante dispositivo, viene più volte rimarcata la sostanziale sovrapposizione fra la figura di un chirurgo e di un veterinario, entrambi accumulati dall'impellenza di salvare una vita, e quindi nel pieno rispetto di un inequivocabile stato di bisogno.

In sostanza quello che traspare, al di là dei fatti, è un giusto riconoscimento dei nostri compiti e del nostro lavoro. Non è cosa da poco conto, considerando che un tale tipo di analisi in campo giuridico, non è stata sempre così scontata.

In un quarto di secolo la società si è profondamente mutata così come la diversa sensibilità sui temi etici inerenti il mondo animale. Indubbiamente si è colto un graduale avvicinamento a tali tematiche, che spesso in passato erano lasciate alla esclusiva sensibilità del singolo individuo. Politici e legislatori, magistrati, ma anche semplici tutori delle Forze dell'Ordine, reagivano a tali sollecitazioni, in funzione di un personale convincimento non scevro, quando negativo, anche da forme di qualche pregiudizio. Con tale connotazione, non era difficile trovarsi di nanzi ad interazioni del tutto soggettive e frutto di un proprio bagaglio di educazione e di percezione, che in maniera del tutto imprevedibile davano spesso adito ad interpretazioni dettate esclusivamente dal proprio sentire. In tal senso gli animali, loro malgrado, hanno sempre spaccato le opinioni. O li si è amati o li si è odiati. Quasi mai situazioni interlocutorie o di indifferenza. Non che questa tendenza sia estranea all'attuale sensibilità, ma è fuori di dubbio che negli anni, in virtù anche di molte evoluzioni legislative, le cose si sono modificate, rendendo più agevole il compito di chi deve fare rispettare e applicare le leggi. Basti pensare all'introduzione del reato di maltrattamento ed uccisione di animale e a quello di importazione illecita di cuccioli o alle modifiche apportate al Codice della Strada con il soccorso obbligatorio.

In questo contesto, la nostra professione si è dovuta man mano adattare a tali condizioni. Non è quindi solo una conquista di civiltà, poter correre per salvare la vita di un cane, sapendo comunque che uno Stato riconosce quello che stai facendo, ma soprattutto una sacrosanta legittimazione di chi compie tale gesto nell'ambito di una precisa collocazione professionale. Come non è, almeno dal nostro punto di vista, un messaggio di caritatevole compassione nei confronti di una creatura vivente. Siamo infatti anche un po' stufi di passare romanticamente come coloro che salvano al pari dello schiavo Androclo, che si accaparrò la riconoscenza di un leone per avergli estratto la classica spina. Sia chiaro: noi siamo remunerati per

questo. Troviamo il coraggio di affermarlo. Vero è che l'opinione pubblica ha bisogno di gesti eclatanti e significativi, magari da prima pagina, di cui altrettanto velocemente dimenticarsi. Noi abbiamo bisogno invece di altro. Urge infatti entrare nell'immaginario collettivo in maniera perentoria e definitiva, come gli unici depositari della salute dei nostri animali. Unici referenti, naturalmente in qualità ed eccellenza, di tale particolarissima ed estremamente variegata professione.

Sentenze come quella del Tribunale di Gorizia ci aiutano in tal senso, in quanto ci danno la sensazione che qualcosa è cambiato, e a noi rappresentanti istituzionali regalano quelle piccole soddisfazioni che, in fin dei conti, ci meritiamo ampiamente. ■

LA FEDERAZIONE REGIONALE ORDINI DEI MEDICI VETERINARI DEL VENETO SI INTERROGA SUL FUTURO DELLA PROFESSIONE

QUALE FUTURO PER LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN VENETO?

Un incontro sulla sanità pubblica veterinaria diventa occasione di confronto sulle politiche sanitarie regionali.

di **Lamberto Barzon**
Presidente Omv di Padova

La Federazione regionale Ordini dei medici veterinari del Veneto (Frov) ha organizzato a Padova un workshop dal titolo: *Quale futuro per la sanità pubblica veterinaria in Veneto? Quali cambiamenti sul sistema delle garanzie pubbliche a sostegno delle produzioni agro-zootecniche e*



LAMBERTO BARZON

della salute della collettività? L'analisi delle prospettive della veterinaria pubblica nella regione Veneto era dovuta, anche alla luce della divisione delle competenze regionali e dell'organizzazione dei servizi veterinari nelle aziende Asl venete, normate dalle Dgr 2611/13 e 2271/13 e dagli atti aziendali dei direttori generali.

Compiti e ruoli della veterinaria pubblica sono da sempre noti ai politici regionali veneti, considerato che le 22 Asl venete si sono sempre contraddistinte per il loro radicamento territoriale e per l'efficiente organizzazione delle strutture presso cui ope-

atti aziendali delle varie Asl venete, alcune con tre unità operative complesse e altre con una sola, il tutto a prescindere dalla maggiore o minore presenza di insediamenti zootecnici e/o di entità produttive, ma spesso frutto di singoli accordi aziendali slegati tra loro e comunque non necessariamente coerenti con la normativa vigente.

Chi opera all'interno della veterinaria pubblica è consapevole che qualcosa non funziona nella comunicazione. Serve confrontarsi con le aspettative del mondo produttivo, dei consumatori e dei cittadini, serve far co-

I veterinari pubblici non possono essere sottovalutati o peggio ignorati dalla politica. Nello specifico, all'Assessore regionale alla sanità il difficile compito di armonizzare e semplificare l'iter amministrativo delle norme che regolano l'attività della veterinaria pubblica, ottimizzando gli strumenti a sua disposizione (Assessorato, V Commissione e Consiglio Regionale) in modo che la filosofia alla base degli atti politici trovi compimento, senza venir snaturata. Giocoforza chiedere al Governatore Zaia un tavolo di lavoro regionale che coinvolga gli interlocu-



rano i colleghi; per questo motivo le novità recentemente introdotte dal Piano socio-sanitario regionale e le delibere contenenti, tra l'altro, la riorganizzazione dei servizi veterinari nelle Asl del territorio (Dgr 2611/13 e 2271/13) non hanno avuto un sostegno unanime da parte dei consiglieri regionali, tenuto conto che è a rischio un'articolazione, rodada ed efficiente, dei presidi Asl territoriali. Il medico veterinario è una figura centrale e strategica per tutta la filiera agro-zootecnica ed è proprio grazie a lui che il patrimonio zootecnico e le ditte operanti nel settore alimentare collocano la regione Veneto ai vertici nazionali.

Tutto questo nonostante l'esiguità del numero dei medici veterinari dipendenti presenti nei tre servizi della nostra regione, l'eterogeneità dei modelli organizzativi posti in essere dagli

noscere chi siamo e cosa facciamo. I veterinari sanno relazionarsi in questo contesto? Per prima cosa devono riappropriarsi del loro ruolo attraverso il rapporto con l'allevatore ed il territorio che ne riconoscano l'utilità e la professionalità. Il comparto agro-zootecnico e i gruppi agro-industriali hanno bisogno di un servizio veterinario pubblico forte, strutturato e organizzato, a garanzia del corretto funzionamento e del pieno soddisfacimento degli adempimenti normativi dell'intera filiera alimentare, in grado di supportare le imprese che si misurano sui mercati europei. L'Isve, ad esempio, supporta sia il pubblico sia il privato nella salute degli animali e degli alimenti, ma fa anche ricerca e porta innovazione e tecnologie dall'estero; un suo commissariamento rischia di ridurre l'efficienza e la competitività.

tori politici, veterinari pubblici e privati, università/dipartimenti di veterinaria e Istituto zooprofilattico delle Venezie, per dialogare e ripristinare livelli organizzativi coerenti con i bisogni di prestazioni. I modelli organizzativi devono, in quest'ottica, essere in grado di esprimere autorevolezza e omogeneità. Il futuro della veterinaria, il nostro futuro, passa attraverso l'innovazione del servizio che erogiamo alla collettività e che riguarda la salute, la sicurezza alimentare e la sicurezza nel rapporto con gli animali.

Vogliamo dare il nostro contributo per uscire da una crisi che piega il tessuto sociale ed economico del paese, evitando che la storia ed i cittadini ci attribuiscono la responsabilità di non aver fatto niente per garantire e tutelare il loro futuro.

Frov darà voce a questa volontà. ■